

# «Trascinato per diversi metri, mi hanno sfilato il casco e lo scudo»

## Le parole dell'agente picchiato: colpito ripetutamente alla testa

### Reazioni

I sindacati di polizia: «Il sistema non tutela i cittadini né garantisce le forze dell'ordine»

### La denuncia

«**L**a squadra è stata circondata e bersagliata con lanci di pietre, bottiglie, fuochi d'artificio, tombini e altri oggetti. A un certo punto sono stato spinto e afferrato dalle braccia e preso a calci alle spalle. Sono stato trascinato diversi metri più avanti rispetto alla linea di squadra». La denuncia presentata da Alessandro Calista alla **Digos** di Torino ripercorre gli istanti che precedono il pestaggio del poliziotto da parte di una decina di manifestanti. «Mi hanno sfilato il casco e lo scudo per poi colpirmi ripetutamente alla testa e sul corpo — racconta —. Ho tentato di divincolarmi ma sono stato ripetutamente trattenuto. Solo grazie all'intervento del mio collega Lorenzo Virgulti sono riuscito a salvarmi». Una versione in contrasto con quella di alcuni testimoni, che riferiscono invece di un avanzamento di una quindicina di metri rispetto alla squadra per attaccare un piccolo gruppo di manifestanti, prima di essere braccato e pestato.

La decisione del gip di scarcerare i tre arrestati scatena intanto la rabbia dei sindacati di **polizia**. «Delinquenti del genere si sentono legittimati a devastare, distruggere e picchiare perché godono di un sostanziale senso di impunità, questa ne è la conferma — attacca Stefano Paoloni, segretario generale del **Sap** —. La giustizia certamente farà il suo corso, ma l'attuale sistema non tutela i cittadini dalle devastazioni né garantisce adeguata sicurezza agli operatori delle forze dell'ordine». Si accoda Valter Mazzetti, segretario generale **Fsp**: «Resta un senso di impunità e reazione blanda che sicuramente sarà ben percepito da tutti quei criminali che odiano lo Stato e i poliziotti».

Nicola Rossiello, segretario generale del **Silp** Cgil Piemonte, contesta invece il **ministro dell'Interno Piantedosi**: «La sua narrazione sui fatti di Torino è totalmente rovesciata rispetto alla realtà che noi riscontriamo sul campo. Sostenere che i manifestanti abbiano fornito copertura ai violenti non rende giustizia alla verità e manca di rispetto a chi esercita un diritto costituzionale. La realtà è l'esatto opposto. Chi scende in piazza pacificamente deve avere la garanzia che lo Stato sia in grado di isolare chi si infila per inquinare il dissenso».

**Alberto Giulini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

